

LES MERVEILLES DU MONDE: 300 VENEZIA: L'ARCHIVIO DI STATO

Carissima Compagnia Gongolante,

ogni meraviglia, animata o inanimata, ha una storia e questa storia è stata raccontata da molti, per cui, conoscere quello che si vede implica anche "andare a vedere" cosa di questa meraviglia è stato scritto nel passato.

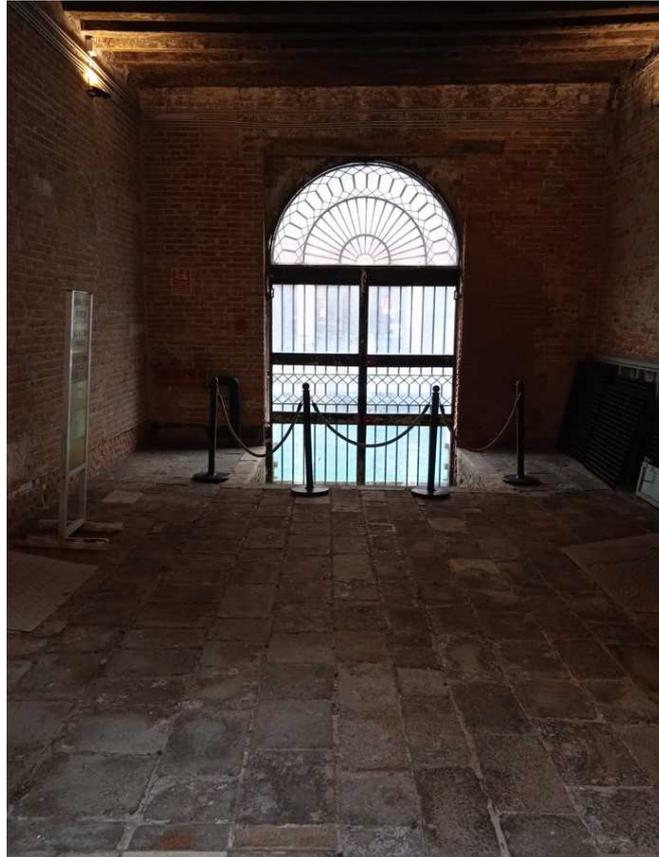
E' per questo che persone curiose e documentate come Piero Santostefano, Lionello Pellizzer e Vittorio Resto, che considero fratelli grandi acquisiti, frequentano assiduamente l' Archivio Storico di Venezia.

Il fascino di quello che fanno i grandi mi ha indotto a provare anch'io la stupefacente frequentazione incoraggiato da mia moglie che gongolerebbe se io smettessi di andare sempre in giro per fossi, velme, paludi e barene e mi dedicassi, qualche volta, ad una passione meno sporca come ad esempio la carta.

L'Archivio di Stato di Venezia si trova a fianco della Basilica di S. Maria Gloriosa dei Frari in Campo dei Frari al 3002.



Si entra dal campo, ma subito si passa al fianco della porta d'acqua che affaccia sul Rio dei Frari



con un arco a tutto sesto cui si contrappone di fronte una porta a sesto acuto.



Il portone a sesto acuto introduce ad un cortile interno con una vera da pozzo al centro e un grande pino che prova a trovare la luce sopra le mura del palazzo.



Anche una delle finestre sul lato sinistro riprende lo stile gotico veneziano del portale e da sopra il tetto si vedono spuntare due dei tre pinnacoli della facciata dei Frari



Oltre il pino si aprono sulla parete tre altissime ed elegantissime finestre una sola delle quali, la centrale, conserva, alla sommità della bifora archiacuta, la triloba in marmo.



Noi, invece, entriamo a destra in un ampio salone che non ho documentato perchè presidiato da un paio di usciere piuttosto sollecite nell'invitare i presenti a firmare il registro di entrata per ricevere la chiave dell' armadietto in cui riporre cappotti e borse.

Espletata la formalità si sale per tre scalini in un antingresso dove ci sono le macchinette del caffè e che è l'unico posto dove la gente parla con un volume udibile e in cui non vi sia un silenzio pieno di sussurri tanto da far pensare di essere in un luogo di culto.

Dalla saletta delle pause si accede agli armadietti collocati in un corridoio dove si ripone tutto quello che non serve per la propria ricerca.



Dal corridoio si scende in una vasta sala in fondo alla quale vedete lo schedario dove erano catalogati i materiali disponibili (libri, fascicoli, pergamene) prima dell'avvento dell'informatica.



Qui vi sono tre impiegat* che ricevono ad ora fissa gli ordini dai frequentatori; non avendo fatto alcun ordine non vi so dire se sbrighino l'ordine di persona o lo affidano ad altri addett* che lo eseguono addentrandosi nei diciotto, ma per alcuni sono 40 e per altri addirittura 80, chilometri di documenti per ritornare con quello desiderato.

Dalla sala degli ordini si scende ancora nel salone delle consultazioni che è proprio quel salone che riceve luce dalle tre grandi finestre che abbiamo visto dal cortile interno .

Al centro del salone all'interno di una postazione monastica c'è il direttore che ha il potere di darti un username ed una password che dovrai comunicare agli addetti al momento dell'ordine; mi è stato detto che il direttore cambia ogni tre ore, ma il suo non mi sembrava un lavoro molto stressante salvo per i muscoli che attivano il sorriso.



Per ottenere username e password bisogna però superare tre prove che consistono nel rispondere a tre domande che il Direttore pone.

La prima è facile perché devi dire il tuo nome e cognome e la data con il luogo di nascita.

In secondo luogo il Direttore ti chiede di confessare qual è l'argomento della tua ricerca, mentre nella terza ti chiede di dire la data dei documenti che vai cercando con un margine di mezzo secolo.

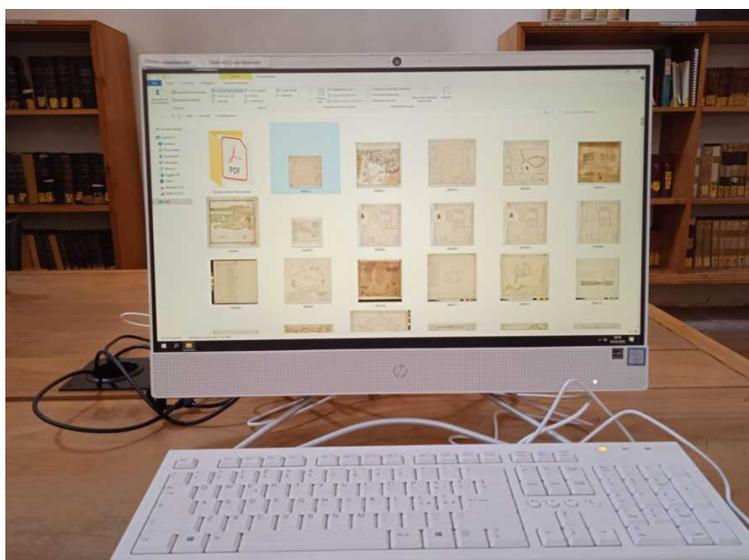
Se riesci a rispondere a tutte e tre le domande il Direttore ti regala il suo sorriso migliore e ti ricorda che le richieste di consultazione vengono raccolte nella sala adiacente ogni ora.

A quel punto sei entrato nella grande famiglia e puoi sederti ad una delle postazioni davanti ad un pc che ti chiede la password, ma dato che sei uno di loro, la password sta scritta sopra il computer stesso.

Tutto intorno a te è luce, silenzio e fruscio di carte antiche: un paradiso, completamente gratuito, in cui gongolare immersi nella storia e nelle storie.

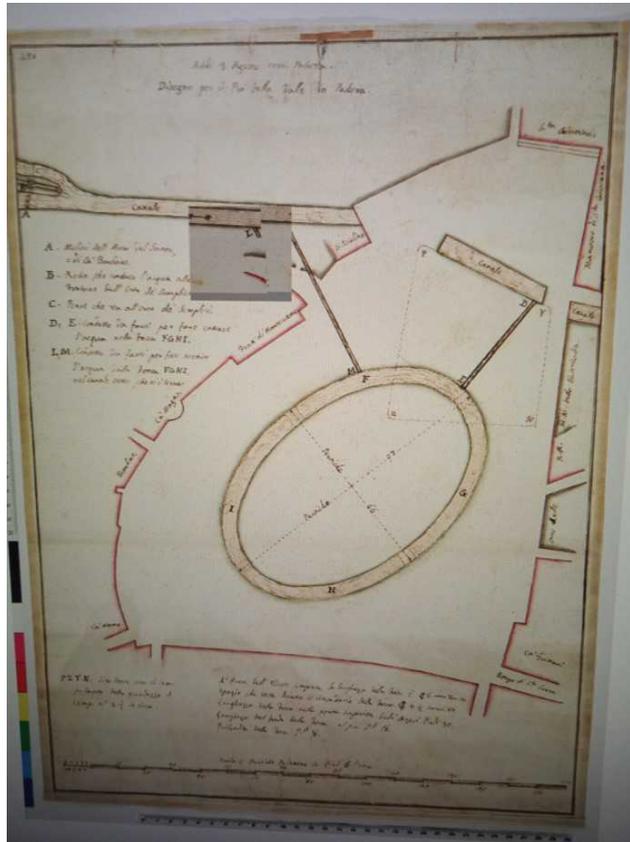


Vittorio, il mio Virgilio, mi ha messo davanti alla "presentazione" che si sostanzia in 80.000 soggetti (mappe, planimetrie, disegni, ecc...) scansionati in ordine sparso per la gioia di ogni curioso seriale

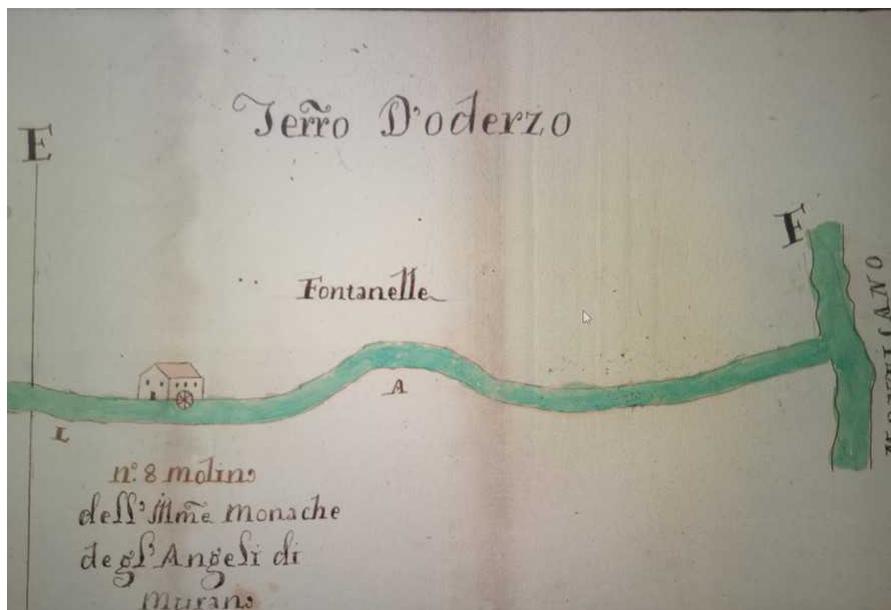


Vittorio mi ha anche chiesto se volevo iniziare una ricerca specifica, ma abbagliato da tutto quel ben di Dio gli ho detto che a me per quel giorno bastava guardare le figure.

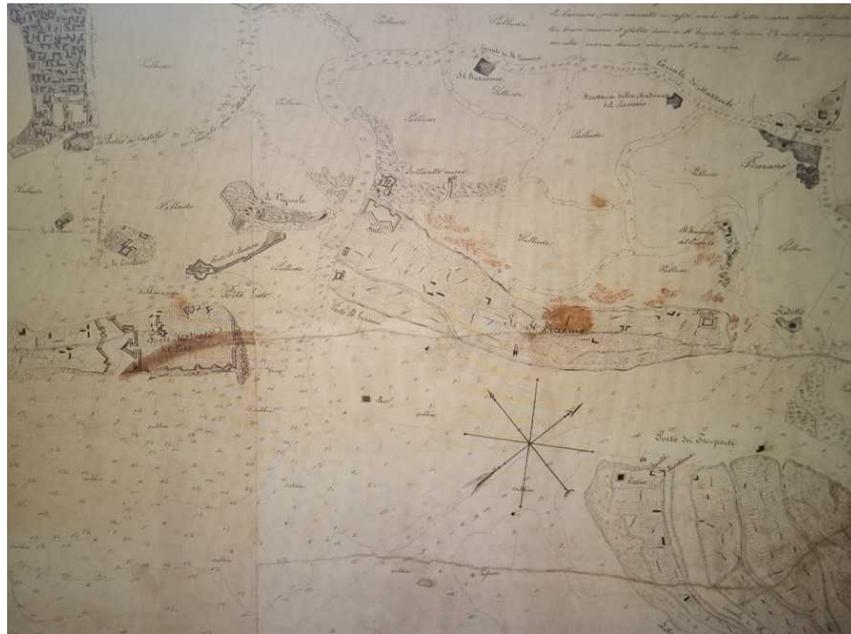
Il primo documento che ho riconosciuto è stato un disegno planimetrico del Prato della Valle di Padova con in basso a destra l'indicazione della strada per il Borgo di Santa Croce, ora Corso Vittorio Emanuele II, del quartiere di Santa Croce dove ho abitato per alcuni anni prima di trasferirmi a Mestre.



Dopo un pò ho riconosciuto, in un rilievo di un mulino, la località d'Oderzo da dove i miei avi paterni Cappellari sono partiti nel 1920 per andare ad abitare a Camisano Vicentino ed ivi riprodursi per un paio di generazioni fino al felice (per me) esito della mia nascita.



Non poteva sfuggirmi una mappa con al centro l'isola di Sant'Erasmus, con indicati il Porto di Sant'Erasmus quando l'isola era ancora litorale meno di mezzo millennio fa.



Sono rimasto in archivio due ore e ho scorso circa 2.000 documenti degli 80.000 a disposizione per cui a 1000 documenti all'ora so dove passare le prossime 78 ore di pioggia che, a fronte di 79 giorni di pioggia annui a Venezia, corrispondono, a due ore alla volta, a sei mesi di visite.

Sulla strada per tornare alla stazione non ho potuto non fermarmi al bacareto da Lele e l'impressione è stata che ci fossero gli stessi fioi (ragazzi) e le stesse fie (ragazze) che avevo visto all'archivio.



La prossima settimana, torneremo all'Archivio di Stato per una importante caccia al tesoro.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan